

Le reazioni



Giancarlo Caselli

«Non si tratta di qualche ritocco o aggiustamento.

È l'impianto complessivo della riforma che crea guasti irreparabili all'informazione e alla giustizia»



Donatella Ferranti (Pd)

«Un testo che ci fa vergognare. Qualcuno vuole

che il Parlamento faccia da passacarte all'ufficio di presidenza del Pdl. Gli italiani devono saperlo»



Felice Belisario (Idv)

«Una legge ottima soltanto per i delinquenti e gli

affaristi della cricca. Le intercettazioni fanno paura solo a chi ha qualcosa da nascondere. Una porcheria assoluta, assurdo pensare di poterla migliorare»

L'ANM

Palamara: «Vogliono magistrati docili che non disturbino»

SCETTICO SULLE MODICHE — Anche se dovessero essere apportate modifiche al testo attuale del ddl sulle intercettazioni, l'Associazione Nazionale Magistrati «non è ottimista» sulla possibilità di migliorare una legge che «mette in ginocchio l'attività dei pm», e «limita in maniera sensibile il diritto di cronaca». Lo ha spiegato ieri il segretario dell'Anm Luca Palamara secondo cui «la strada degli emendamenti difficilmente offrirà un prodotto che tuteli lo sviluppo delle indagini e il diritto di cronaca». «Attendiamo gli sviluppi - ha concluso Palamara - ma il nostro giudizio resta comunque negativo». «Tutti chiedono giustizia efficiente - ha poi aggiunto il pubblico ministero romano - ma l'obiettivo di molti è una magistratura docile, che non disturbi il manovratore di turno. A questo, giudici e pubblici ministeri non sono disposti. Tanto meno l'Anm».

Così la fermezza del Colle ha pesato sul cambio di rotta

Il Presidente in questi giorni ha più volte ricordato che lui valuterà solo il testo finale che uscirà dal Parlamento. La sortita di Bossi, una sgrammaticatura costituzionale

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La sgrammaticatura costituzionale contenuta nella considerazione di Umberto Bossi che la soluzione per la legge sulle intercettazioni poteva essere trovata solo «tra Berlusconi e Napolitano» che «se non firma siamo fregati» la dice lunga sulle difficoltà della maggioranza a condurre a conclusione la legge. La blindatura al Senato aveva autorizzato a supporre un rapido via libera anche alla Camera. Magari con un'altra

Il Pd
Napolitano chiamato in causa per nascondere i problemi

fiducia. Ora è di nuovo tutto in discussione. La sparata di Berlusconi dell'altro giorno appare sempre più come l'acuto di un premier messo all'angolo. Oramai si parla tranquillamente di modifiche. Ha provveduto Gianfranco Fini, in pieno della sua funzione istituzionale, a ricordare a Bossi quel è il ruolo autentico del Quirinale nella partita che si sta giocando su più fronti. E nel corso di un colloquio amichevole il presidente della Camera non ha mancato di ricordare al ministro che alcune modifiche di buon senso certamente agevolerebbero l'esame che a tempo debito, a conclusione dell'iter parlamentare, il presidente Napolitano dovrà portare avanti. Nessuna forzatura. Di blindatura neanche a parlarne.

Il Colle tace. Com'è consuetudine in presenza del Parlamento che lavora. Ed la Camera ora deve lavorare perché «il testo non è blindato» si è ricordato Maurizio Gasparri proprio perché dopo il Senato «è l'altro ramo del Parlamento» che deve esprimersi.

si. Mentre Felice Belisario, esponente di spicco dell'Idv, il partito che anticipando i tempi del dibattito parlamentare aveva già invitato Napolitano a non firmare, ieri ha voluto sottolineare che «le leggi le fa il Parlamento e il Capo dello Stato le promulga» senza, ovviamente, nessuna intesa preventiva che nella Carta non è prevista.

Il Colle tace. Ma il presidente ha fatto, lui in prima persona o con note ufficiali, intendere chiaramente co-

me la pensa sull'iter delle leggi. E su questa in particolare. Con tutta la fermezza necessaria a ottenere un cambio di rotta. La soluzione va trovata in Parlamento. Non ci sono scorciatoie.

Il 2 giugno Napolitano dichiarò di «seguire con attenzione il dibattito sulla legge sulle intercettazioni auspicando «una soluzione accettabile per tutti», quindi anche per lui. In una nota dell'8 di giugno si leggeva che la «presidenza della Repubblica non è entrata e non entra nel merito di nessuna formulazione e non è partecipe di alcun contatto» del tipo di quelli «infondatamente» attribuiti dai media. E poi c'è stata quella puntualizzazione a proposito degli inviti fatti «a vanvera» da chi gli chiede di non firmare una legge che è ancora oggetto di un passaggio parlamentare. In queste ore si sta dimostrando quanto non sia opportuno anticipare le conclusioni. Il presidente della Repubblica attende che sulla sua scrivania arrivi il testo definitivo. Poi partirà la valutazione e poi ci sarà l'eventuale firma. Lo dice la Costituzione. ♦

**IX ASSEMBLEA NAZIONALE
CRISTIANO SOCIALI**

*Cristiani e politica:
la laicità
non negoziabile*

SABATO 19 GIUGNO

Ore 15,00
Apertura dei lavori
Insediamento della Presidenza e delle Commissioni

Ore 16,00
Relazione introduttiva di
Mimmo LUCA

Dibattito

Ore 20,00
Sospensione dei lavori

Ore 21,00 Dibattito

È stato invitato
Pier Luigi BERSANI
Segretario nazionale Pd

DOMENICA 20 GIUGNO

Ore 9,00 Dibattito

Ore 11,00
Intervento di
Rosy BINDI
Pres. assemblea nazionale Pd

Dibattito

Ore 13,00
Mozioni e votazioni

Ore 13,30
Elezione organi nazionali

Alle ore 8,30
è prevista la celebrazione
della S. Messa

Roma, 19-20 giugno 2010
Hotel Torre Rossa, via di Torre Rossa 94



cristianosociali.it

Organizzato da Movimento dei Cristiano sociali e Cristiano sociali news